





VERENDO  
 ECCO MIO ILL<sup>RE</sup> ET MIO RI

A SVA ECCELLENZA  
 M<sup>TO</sup> ILL<sup>RE</sup> E M<sup>TO</sup> RIVDA,  
 IL SIGN<sup>R</sup> ENRICO  
 CLAVSINGO,  
 PROFESSORE DELLA  
 FILOSOFIA PRATTICA E DELLA  
 POLITICA

SIG<sup>R</sup>, PADNE ET COGNATO MIO COLENDMO  
 RICEVENDO LVI IL CAPELLO DI  
 VELLVTO A SEGNO DEL SVPREMO  
 GRADO NELLA  
 S. THEOLOGIA

ECC<sup>MO</sup> M<sup>TO</sup> ILL<sup>RE</sup> ET M<sup>TO</sup> RI-  
VERENDO

Sig<sup>r</sup> Pad<sup>ne</sup> et Cognato mio Colend<sup>mo</sup>.

**L**O Studio degli honori, per il quale vengono distinti Animi generosi dal Volgo e dalla Gentaglia, farà la regola, conforme alla quale compongono gli andari, costumi et azzioni chi sono spinti dal desiderio di non perder assieme col viverè la memoria. Diversi sono li modi conducenti alla Iperanza di sortir felicemente a questa Brama. Le Armi furono stimate da Alessandro domitore del mondo e Vincitore dei fortissimi e da milla altri gli unici stromenti, di aprirne la porta dell' Eternità, di levarne le spine impaccianti dal Sentiero alla Memoria degli huomini e di spianarlo. La morte per Salute della Patria fù a M. Curtio quel famoso Romano, il trasportamento nelli campi beati, è'l Sostenimento et Piedestallo della Gloria gvadagnata. Calcarono li seconda mezzi e pensieri via più nocevoli, e posti dalla Governatrice del tutto la Fortuna nella Bassezza, cercarono di mouer l' Abisso, il Cielo se non offerì l'aita, con tener bastevole ogni rimembranza dalla posterità, benchè nata di Demeriti, Misfatti, e tutti imaginabili Eccessi di

di Sceleraggini; Così con abandonarsi a sempiternar il suo nome, investi quel malvaggiſſimo Heroſtrato ogni ſuo ſtudio ad ince-nerir il ſuperbiſſimo Tempio, anzi d'una ſua Dea. In coſi fatta maniera ſi doſe Caligola l' Imperadore del mancar i ſuoi tempi della Fama provenuta di Calamità e di diſgratie, con augurar amazzamenti all'eſſercito, careſtia, peſte, incendii et terremoti alla Republica, per arrivar pure all' infinita di anni. Mà queſte ſono le Vie forte, queſti ſono li Mezzi abominevoli, ai quali ſà contraporre V. E. m<sup>o</sup> Riverenda, le dritte e vere norme della Morale ciò è: della dottrina e dell' Inſegnamiento della Virtù, ò per dir meglio: gl' infallibili aſſiomi della S. Carta, ſopra le quali, lei, qual prudentiſſimo Architetto, fonda et appoggia la ſtruttura della ſua perpetuità. Lei fa però la Strada l' intrinſeca Pietà del Cuore col Timore el' amore di Dio e della ſua Chieſa. Lei prezza le armi non men che Aleſſandro, mà quelle di devota Dottrina della Parola, per vincerne li fumoſi Nemici et Heretici. Lei ſoſtiene all' Emolumento della Patria, ſe non la Morte, però milla Affanni e Travagli, nell' ammaeſtrar le ſue colonne, la Gioventù amica di belle lettere. Lei non procura di diſtrugger, anzi di fabricar i Tempi e la Chieſa del ſuo Dio; Ella non brama alla Patria Straggi, Auvolgimenti, e Diſturbi, mà più toſto lo Scanſo di ſimili Scogli. Sarebbe però un traſgredir li Termini del mio Ob-  
ligo,

ligo, disceso di milla suoi Favori et Con-  
giunzione del Sangve, colla quale lei si  
degnò di favorir la mia Casa, il tralasciar  
li dovuti Augurii e Segni di Devotione,  
montando Lei il sovrano Grado nella santa  
Dottrina, meritato già un pezzo fa. Mà  
non essendo io però per abusar la Com-  
piacevolezza di V. E. nel trattenerla col-  
la Longhezza di queste righe, taccio con  
la penna e Le desidero di *svlceratissimo*  
Cuore il capitar a quei giusti Fini, per li  
quali lei potrà aiutar a sostener la premuta  
Chiesa di N. S., felicitar li suoi Discepoli  
con Dottrine salutari, e governar la sua  
Fortuna medesima a suo bell' agio. E  
finalmente supplico di consolarmi da indi-  
nnanzi colle gratie di ricever l' offerta di  
di me stesso, con riconoscermi

DI V. ECCZA MTO ILLRE  
e MTO RIVDA

*Viteberga*  
agli 11. di Marzo  
1710.

hummo divotmo et ubbmo

servo

CONRADO ILDEBRANDO

Ung VI 3

W 18  
V 17





VERENDO  
ECCO MIO HILARE ET MIO RI



ECCELLENZA  
 E E MTO RIVDA,  
**ENRICO**  
**SINGO,**  
 ORE DELLA  
 RATTICA E DELLA  
 LITICA  
 OGNATO MIO COLENDMO  
 VI IL CAPELLO DI  
 GNO DEL SVPREMO  
 O NELLA  
**OLOGIA**

